



## **COMUNICATO STAMPA**

**26/01/2006**

### **Dichiarazione di Marco Carraresi e Luca Titoni, consiglieri regionali UDC, in merito alla vicenda della Cassa di Risparmio di Volterra**

Il silenzio assordante che è sceso sulle vicende della Cassa di Risparmio di Volterra, dopo che queste sono diventate oggetto di una nostra mozione all'ordine del giorno del prossimo Consiglio regionale, dimostra che quanto andiamo sostenendo corrisponde alla verità dei fatti. Che cioè è in atto un autentico tentativo di scalata ai vertici di questo istituto bancario da parte di esponenti della sinistra.

Non è un caso allora che la tensione, anche all'assemblea della Fondazione della Cassa di qualche settimana fa, sia stata particolarmente alta. Segnale evidente di una battaglia che si sta consumando ai vertici dell'ente bancario e che, in quell'occasione, ha visto perfino porre all'ordine del giorno dell'assemblea l'espulsione di tre soci considerati "dissenziati", soci che a suo tempo erano stati già oggetto di esclusione dal consiglio d'amministrazione della stessa Fondazione. Ma questo sarebbe solo l'ultimo episodio, e nemmeno il più grave, di una guerra che si va combattendo oramai da tempo tra il consiglio della Fondazione e gli organi di direzione della Banca.

Forse giova perciò ricordare che i contrasti sono arrivati ad un punto di estrema tensione proprio allorché il Presidente della Fondazione ha dato le dimissioni. Fatto che ha originato una durissima contrapposizione riguardo alla nomina del Presidente stesso, contrapposizione che si è trasformata alla fine in una generalizzata richiesta di dimissioni dell'intero Consiglio. E data la fermezza con la quale il Consiglio ha respinto la richiesta di dimissioni non si è esitato allora a procedere alla successiva revoca del Consiglio stesso, atto che è apparso agli occhi di molti completamente ingiustificato se non addirittura illegittimo.

Il tutto all'indomani di una difficile situazione gestionale della Fondazione, culminata nel commissariamento della Banca per alcune irregolarità intervenute nella gestione. L'uscita dalla condizione di commissariamento fu consentita a condizione che da una parte fosse, ovviamente, data soluzione alle irregolarità riscontrate e dall'altra che fosse nominato un nuovo Consiglio di amministrazione svincolato dagli interessi e correnti locali e fosse consentito l'ingresso nella compagine sociale di una banca esterna che avrebbe potuto garantire con la sua presenza il rispetto della corretta applicazione delle norme.

Fu pertanto nominato un Consiglio di amministrazione composto per la massima parte da tecnici di provenienza esterna alla città di Volterra, così come in quell'ottica fu scelto un Presidente che, anche se originario di Pomarance, era stato docente universitario e presidente dell'ISVAP a Roma. Il 25% della Cassa di Risparmio di Volterra fu poi ceduto alla Cassa di Risparmio di San Miniato, senza particolari vincoli di governance per un prezzo di 85 milioni di euro, valutazione ritenuta dai più assai favorevole alla Fondazione. Qualcuno parlò addirittura di un prezzo "eccezionale".



Ma fu proprio all'indomani di queste vicende di riassetto che si scatenò la contrapposizione fra Consiglio della Fondazione e organi di direzione della Banca, una contrapposizione senza esclusione di colpi se si pensa che ci fu anche chi denunciò presunti rapporti tra alcuni componenti del Consiglio e il socio di minoranza.

E' allora più che evidente che sullo sfondo, all'origine di tutto, stanno le manovre per il controllo di una Fondazione, quella della Cassa di Risparmio di Volterra, che era stata sempre considerata uno dei pochi enti bancari della Toscana ancora di chiara ispirazione cattolica. Un ente che, si dice, si cercherebbe però di rendere più omogeneo al sistema politico locale, mettendolo cioè in pratica sotto il diretto controllo della sinistra.

Di fronte ad una ingerenza così grave, siamo perciò convinti che la prossima settimana il dibattito in Consiglio regionale sarà l'occasione per far emergere pubblicamente e con forza gli aspetti più inquietanti della vicenda, consentendo anche alle varie forze politiche di esprimere con chiarezza quali iniziative intendano assumere affinché sia garantita in futuro la completa autonomia gestionale della Cassa di Risparmio di Volterra.